



# La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

## LECTIO.

**XXVIII Domenica del TO**  
**Anno C**

13 ottobre 2019

---

**2Re 5,14-17; Sal 97 (98);**

**2Tm 2,8-13;**

**Lc 17,11-19**

---

**MEDITATIO.** Domenica scorsa, con il detto sui cosiddetti «servi inutili», Gesù ci invitava a considerarci semplici servi, che non debbono attendere nessuna ricompensa, poiché hanno fatto ciò che dovevano fare. A quel testo segue immediatamente l'episodio dei dieci lebbrosi: uno solo di loro – il samaritano – torna a ringraziare. Ecco l'altro volto della gratuità: se non bisogna pretendere un ringraziamento, occorre però saper ringraziare. La fede autentica non ci fa pretendere nulla per quanto si è fatto, ma ci educa a ringraziare per tutto ciò che si è ricevuto. Gesù di per sé aveva guarito tutti e dieci i lebbrosi gratuitamente, senza porre condizioni. Il solo samaritano che torna a rendere grazie lo fa del tutto gratuitamente, solamente per il fatto che è giusto farlo, che è contento di farlo. Forse anche per la gioia di rivedere Gesù, poiché

ora comprende che l'incontro con lui vale più della guarigione. Anche Naaman il Siro vuole prendere con sé un po' di terra di Israele per custodire la bellezza dell'incontro con il «solo Signore». Come scrive san Paolo a Timoteo, fede autentica è desiderare morire con Gesù per vivere per sempre con lui. Nella comunione con lui c'è la vera guarigione, la vera salvezza.

**ORATIO.** Signore Gesù,  
in te e attraverso di te  
sale il nostro canto di ringraziamento al Padre.  
In te, lui ci ha donato tutto.  
Sempre attraverso di te il nostro ringraziamento  
può giungere a Dio nel suo vero significato.  
Tu non solo ci guarisci, ma ci chiami all'incontro con te  
per poter stare insieme a te nel giusto modo con il Padre,  
nello Spirito stesso che ti unisce a lui.  
Grazie, Signore, per tutto ciò che ci doni,  
e soprattutto perché fai abitare in noi quella gratuità  
che ha animato l'intera tua vita,  
rendendoci consapevoli  
che quando giungiamo a dire «grazie»  
facciamo davvero nostro il dono ricevuto.

**CONTEMPLATIO.** *Con Naaman il Siro riconosciamo che non c'è un Dio su tutta la terra se non il Dio di Israele. Con san Paolo confessiamo la nostra fede: se moriamo con Gesù, con lui anche vivremo. Con il samaritano guarito, rendiamo la nostra fede un inno di ringraziamento. Ringraziare significa giungere a contemplare che tutto è dono. Se i «servi inutili» ci insegnano che nulla ci è dovuto, il samaritano ci annuncia che tutto ci è donato.*